OSSERVAZIONI PRINCIPALI

Carcere

TEMI PRIORITARI

CONDIZIONI DI DETENZIONE: Accelerare l'attuazione dell'insieme delle misure previste dal Piano carceri, volte a ridurre il sovraffollamento negli istituti penitenziari

SICUREZZA: Attuare efficacemente un autentico approccio di sicurezza dinamica nell'ambito della supervisione dei detenuti da parte del personale penitenziario

CONDIZIONI DI DETENZIONE: Migliorare le condizioni di detenzione, tra cui l'accesso ad attività propositive, nelle carceri visitate e fornire informazioni chiare sui piani riguardanti il carcere di Sollicciano a Firenze

DONNE: Sviluppare un approccio specifico di genere per le donne in carcere

PROBLEMI CRONICI

MISURE DI SEGREGAZIONE E ISOLAMENTO: Abolire la misura di isolamento imposto da un tribunale per i condannati all'ergastolo o "isolamento diurno", prevista dall'articolo 72 del Codice penale

ASSISTENZA SANITARIA: Affrontare le disparità regionali nell'erogazione dell'assistenza sanitaria nelle carceri

BUONE PRATICHE

COMPETENZA E INDIPENDENZA PROFESSIONALI: Promozione delle opportunità di lavoro in carcere grazie a un sistema di agevolazioni fiscali (Legge Smuraglia) volto ad attirare attori e investitori esterni

ASSISTENZA SANITARIA: Buona erogazione dell'assistenza sanitaria nelle carceri di Sollicciano a Firenze e Marassi a Genova in termini di valutazione al momento dell'ammissione, cure psichiatriche e uso di sostanze

IL CPT E L'ITALIA

L'Italia ha ratificato la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti nel 1988 e la prima visita del Comitato è stata effettuata nel 1992.

Dalla ratifica, il CPT ha condotto 17 visite in Italia, di cui 8 periodiche e 9 ad hoc, nell'ambito delle quali ha effettuato 75 visite in stazioni di polizia, 56 in carceri, 17 in istituti psichiatrici, 4 in strutture socio-assistenziali e rieducative e 23 in strutture di detenzione amministrativa per immigrati.

Tutti i rapporti sulle visite sono stati pubblicati. L'Italia non ha accettato la pubblicazione automatica dei rapporti sulle visite.

RIEPILOGO DEL RAPPORTO

L'obiettivo della visita ad hoc effettuata a settembre 2025 in Italia era esaminare il trattamento e le condizioni di detenzione delle persone detenute in una serie di istituti penitenziari e valutare il modo in cui le autorità italiane affrontano le gravi sfide che interessano il sistema penitenziario, in particolare il sovraffollamento delle carceri, il numero e la formazione dei membri del personale, l'elevato numero di decessi nelle carceri e la qualità dell'assistenza sanitaria fornita ai detenuti.

La stragrande maggioranza dei detenuti incontrati dal CPT ha dichiarato di aver ricevuto un trattamento corretto da parte del personale penitenziario. Tuttavia, sono pervenute alcune accuse di maltrattamenti, in particolare nelle carceri di Sollicciano a Firenze, Foggia e Marassi a Genova, sotto forma di pugni, calci e schiaffi in varie parti del corpo inflitti dai membri della polizia penitenziaria nel contesto di eventi critici (quali episodi di autolesionismo, rivolte carcerarie e violenza fra i detenuti). Il DAP e la dirigenza di ciascun carcere dovrebbero rimanere vigili e assicurare che il personale di custodia comprenda che tutte le forme di maltrattamento sono illegali e saranno trattate di conseguenza.

Il rapporto nota che il fenomeno della violenza e delle intimidazioni fra i detenuti è ancora un elemento persistente nel sistema carcerario italiano. In generale, i detenuti coinvolti in episodi di violenza tra di loro sono stati prontamente separati dal personale penitenziario, hanno ricevuto un'adeguata assistenza medica, sono stati rapidamente collocati in un'altra sezione in virtù dell'art. 32 O.P. e, in molti casi, sono stati trasferiti in un altro istituto penitenziario per motivi di ordine e sicurezza. Ciononostante, problemi quali la mancanza di sistemi di chiamata nella maggior parte delle celle e la costante penuria di agenti di custodia nei moduli detentivi vengono individuati come fattori chiave che contribuiscono alla violenza fra i detenuti. Le autorità italiane dovrebbero istituire una strategia globale per prevenire gli episodi di violenza e le intimidazioni fra i detenuti attraverso la promozione di un autentico approccio di sicurezza dinamica da parte del personale penitenziario.

Il sovraffollamento delle carceri è un altro aspetto che caratterizza il sistema penitenziario italiano. Al momento della visita, quasi un quarto dei detenuti era collocato in camere di pernottamento con uno spazio minimo abitabile tra 3 e 4 m^2 per detenuto. Le autorità italiane dovrebbero assicurare che la norma minima del CPT che prevede uno spazio minimo abitabile di 4 m^2 a persona nelle camere di pernottamento multiple sia rispettata nella pratica. Il CPT sottolinea inoltre l'importanza di promuovere l'insieme delle misure non detentive a disposizione per ridurre il numero di persone detenute nelle carceri, constatando al tempo stesso anche la necessità di investire nel potenziamento delle infrastrutture penitenziarie.

Per quanto riguarda le condizioni materiali di detenzione, sono state osservate differenze tra gli istituti visitati e anche all'interno di ciascun carcere, soprattutto alla luce del livello di sovraffollamento dei penitenziari. Le condizioni peggiori sono state riscontrate nelle "sezioni art. 32", come anche in quelle che ospitano i detenuti sotto protezione. La situazione nel carcere di Sollicciano a Firenze è particolarmente critica, date le carenze strutturali estremamente gravi e le problematiche associate alla manutenzione ordinaria che causano costanti infiltrazioni d'acqua, con elevati livelli di umidità, muffa sulle pareti, soffitti scrostati e distacco dell'intonaco. Il Comitato invita le autorità italiane a valutare la sostenibilità a lungo termine di eventuali ristrutturazioni e desidera essere informato dei piani operativi riguardanti il carcere di Sollicciano a Firenze.

In relazione al regime di detenzione, il rapporto riconosce gli sforzi messi in atto dalle autorità italiane per promuovere maggiori opportunità di lavoro da parte di investitori esterni negli istituti penitenziari (conformemente ai principi della Legge Smuraglia). Ciononostante, le autorità italiane devono sviluppare ulteriormente l'insieme dei programmi offerti ai detenuti per garantire un programma di attività giornaliero strutturato nelle carceri visitate. Il rapporto sottolinea l'importanza di attività personalizzate per i detenuti sottoposti a misure di isolamento ai sensi dell'art. 32 O.P., al fine di facilitare il loro trasferimento nelle sezioni ordinarie. Il CPT ribadisce ancora una volta la necessità di riformare le rigide misure restrittive applicate ai detenuti sottoposti al regime di "sorveglianza particolare" previsto dall'art. 14-bis O.P. (nello specifico, la sistemazione in celle prive di arredi, l'assenza di attività trattamentali e la mancata offerta di sostegno psicologico proattivo e regolare). Chiede inoltre di affrontare l'anacronistica natura punitiva dell'isolamento imposto da un tribunale per i condannati all'ergastolo o "isolamento diurno", in quanto priva di giustificazione penologica.

Nonostante il chiaro impegno e la cultura lavorativa costruttiva del personale di custodia, le conclusioni della visita del 2025 indicano che nelle carceri italiane continua a mancare un approccio di sicurezza dinamica nella supervisione dei detenuti, come previsto dalle Regole penitenziare europee. In generale, il personale di custodia è rimasto incline a un approccio di sicurezza statica, che consiste nel rimanere negli uffici posti al di fuori delle sezioni detentive e intervenire solo in caso di incidenti. È necessario introdurre un approccio più operativo alla prevenzione degli eventi critici e al mantenimento dell'ordine, basato su una comunicazione proattiva, sulla creazione di fiducia e sull'interazione quotidiana con i detenuti come mezzo per ridurre le tensioni e migliorare la sicurezza. A tale riguardo, il Comitato nota con soddisfazione la circolare del DAP del 13 ottobre 2025, che sottolinea l'importanza di assicurare una maggiore presenza di personale di custodia e di educatori nelle aree detentive delle carceri e raccomanda la promozione e l'attuazione di un autentico approccio di sicurezza dinamica.

Per quanto riguarda la qualità dell'assistenza sanitaria erogata ai detenuti nelle carceri, il rapporto individua importanti disparità regionali, notando particolari carenze negli istituti penitenziari visitati nelle regioni Campania e Puglia (soprattutto in termini di livelli di personale e strutture inadeguati, nonché ritardi nell'accesso alle cure psichiatriche e nell'esame dell'idoneità alla detenzione delle pesone vulnerabili). Questa situazione era in contrasto con quella osservata nelle carceri di Sollicciano a Firenze e Marassi a Genova, dove è stata riscontrata un'eccellente erogazione dell'assistenza sanitaria in termini di strutture, livelli di personale e governance. Nel corso della visita, il CPT ha inoltre condotto una valutazione delle misure adottate in materia di prevenzione dei suicidi nelle carceri visitate e ha constatato un solido approccio multidisciplinare nella valutazione dei detenuti, con esempi di procedure di valutazione del rischio globali, stratificazione del rischio, coinvolgimento del personale di custodia e protocolli di emergenza. Il CPT ha riscontrato tuttavia che l'efficacia di tali protocolli anti-suicidio potrebbe essere minata da una combinazione di fattori, quali il sovraffollamento delle carceri, gli scarsi livelli di presenza del personale sanitario e la mancanza di una strategia nazionale per la riduzione e l'eliminazione dei punti di legatura nelle carceri (in particolare su finestre, letti, sbarre delle celle e apparecchi di illuminazione), come anche la continua assenza di sistemi di chiamata nella maggior parte delle celle.

In relazione alle donne nelle carceri, il CPT ribadisce la necessità che le autorità italiane applichino un approccio specifico di genere per le detenute, come anche la necessità che le sezioni femminili all'interno di ampi istituti maschili abbiano una gestione penitenziaria distinta delle detenute. Altre questioni sollevate nel rapporto riguardano la compilazione di rapporti dettagliati sull'uso della forza da parte del personale nei confronti dei detenuti, un riesame dell'opportunità e della proporzionalità delle ispezioni corporali e un riesame dell'utilizzo dello spray al peperoncino in carcere, in particolare negli spazi confinati con scarsa ventilazione. Le autorità italiane dovrebbero inoltre assicurare che tutte le persone detenute possano effettuare una breve telefonata a un familiare al momento dell'ammissione in carcere. Infine, le capacità dei magistrati di sorveglianza di gestire il loro carico di lavoro, soprattutto in termini di elaborazione delle richieste di misure alternative e dei reclami da parte dei detenuti, devono essere potenziate.